



Cortefranca (Bs) - Via E. Mattei, 3
Tel. 030 984629 - Fax 030 8034389

CRONACADIBRESCIA

Telefono 030.2294.252 - 221 - 258 Fax 030.2294.229 | E-mail: cronaca@bresciaoggi.it



Legnami da costruzione
www.ferlegnosn.it

LE STATISTICHE. I dati raccolti dal Caf confermano come i lavoratori e pensionati siano sempre più «poveri». Rimane alta la differenza salariale tra donne e uomini

L'allarme Acli: buste paga troppo leggere

Il Garda si conferma l'area più ricca della provincia, la Vallecamonica e il Sebino invece sono le «maglie nere» del reddito

Manuel Venturi

I lavoratori dipendenti e i pensionati bresciani sono sempre più poveri. I dati raccolti dal Caf delle Acli, rielaborati nel quarto «Rapporto sui redditi dei bresciani» non lasciano spazio a repliche: il potere d'acquisto delle classi meno abbienti è in sensibile calo dal 2008 ad oggi, su tutto il territorio provinciale.

IL RAPPORTO delle Acli si basa sulle dichiarazioni dei redditi elaborate dal proprio Caf nel corso del 2011, con riferimento all'attività lavorativa del 2010. Le pratiche sbrigate dal Caf Acli sono state 40.350, e di queste il 96 per cento riguardavano lavoratori dipendenti e pensionati, mentre l'81 per cento dei contribuenti appar-

zione generalizzata del reddito medio lordo dei bresciani, che dal 2010 al 2011 è passato da 21.310 euro a 20.996 euro (dato inferiore alla media del Caf Acli nazionale, che fa registrare un reddito medio pro capite di 21.934 euro, e delle Acli lombarde, con 23.931 euro). E il calo è ancora superiore - 555 euro - se si considera il periodo 2008-11.

A FARNE le spese è soprattutto la fascia più debole, con una decurtazione di 1179 euro lordi in soli quattro anni. Vale a dire uno stipendio e mezzo in meno. La fascia di chi guadagna tra 28 mila e 55 mila euro sembra la meno colpita e fa registrare un aumento di 360 euro sul quadriennio 2008-11; ma l'incremento percentuale è solo dell'1,02 per cento, comunque inferiore all'aumento del costo della vita.

ALCUNE differenze emergono anche tra le diverse zone della provincia: la zona del Garda è la più ricca, con un reddito medio di 23.639 euro, seguita da Brescia città (23.320 euro); fanalino di coda la Vallecamonica, con appena 17.047 euro.

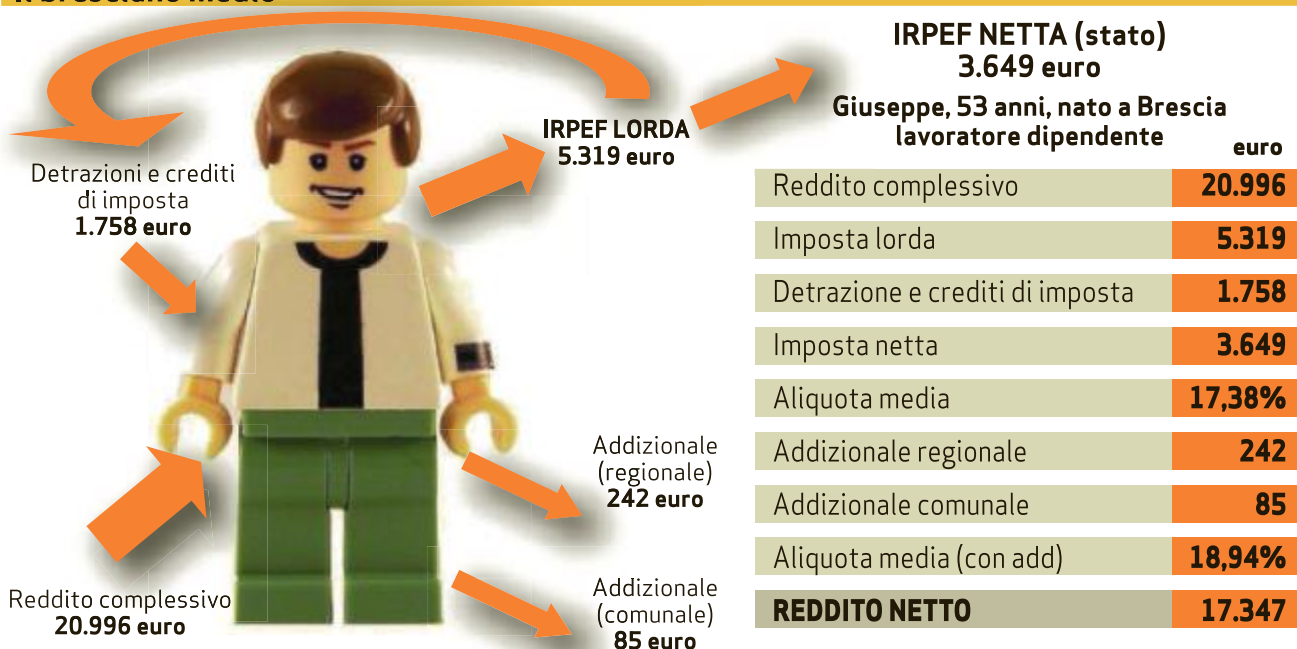
Nel rapporto Caf Acli emerge anche l'annosa questione della differenza di retribuzione tra uomini e donne. A fronte di un marcato aumento del numero di donne che si sono rivolte alle Acli per la dichiarazione dei redditi, la variazione di reddito medio tra il 2008 e il 2011 è di segno opposto: mentre per gli uomini si registra un aumento medio di 213 euro, la diminuzione per le donne è di 814 euro. Così, se i maschi bresciani guadagnano in media 25.550 euro, le donne inseguono da lontanissimo, con soli 15.851 euro pro capite. Segno che la parità di trattamento economico sul luogo di lavoro è ancora lungi dall'essere realizzata. E anche gli stranieri hanno visto un calo del reddito: dai 18.565 euro del 2008 ai 16.984 del 2011.

Il presidente provinciale delle Acli, Roberto Rossini, ha rilanciato un tema caro all'associazione: «Dobbiamo ricominciare a parlare di «ridistribuzione del reddito», puntando su nuove detrazioni d'imposta. Se sarà possibile recuperare un maggior numero di spese chiederemo più fatture, a beneficio della lotta all'evasione fiscale».

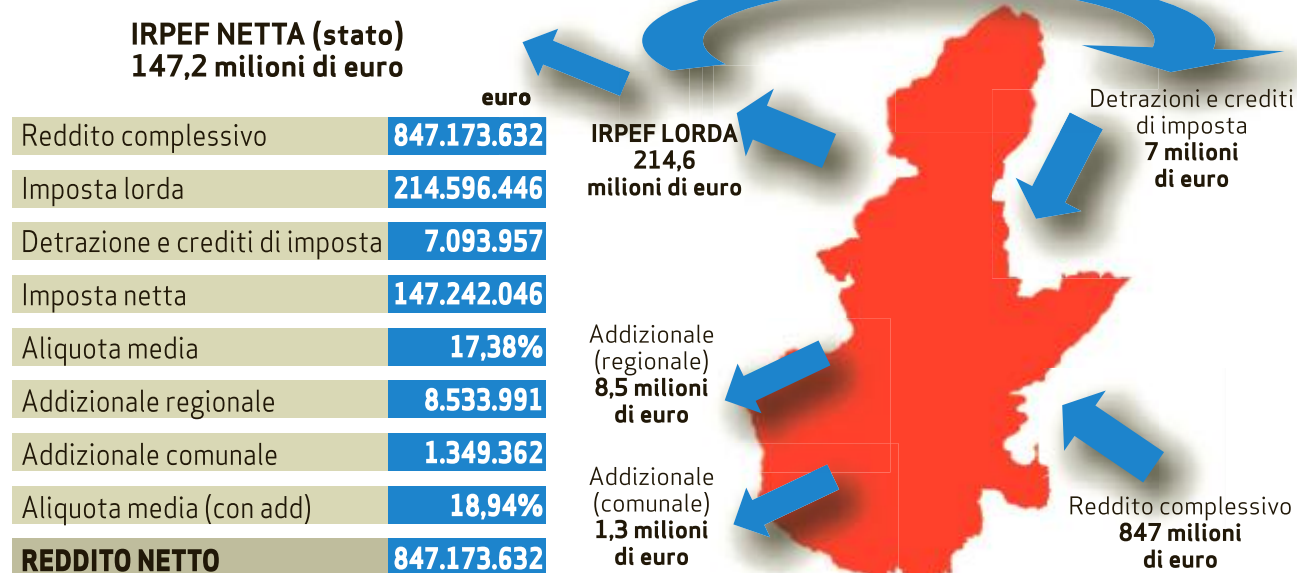
tiene alle prime due fasce reddituali (fino a 15 mila euro e da 15 mila a 28 mila euro). Per questo, il rapporto delle Acli è un'ottima cartina di tornasole per capire quanto la crisi abbia influito sulle condizioni economiche di quella che una volta veniva chiamata «classe media», che in pochi anni ha visto calare di colpo il proprio potere d'acquisto. Come conferma anche il 13° rapporto realizzato da OD&M Consulting pubblicato giovedì da «Bresciaoggi», che ha messo in luce come nel quinquennio 2007-11 la crisi abbia lasciato sul terreno il 9,9 per cento dello stipendio degli operai (al netto dell'inflazione), con un calo di oltre 2200 euro. Il primo dato che emerge dall'analisi delle Acli è la diminu-

Il rapporto 2012 delle Acli

Il bresciano medio



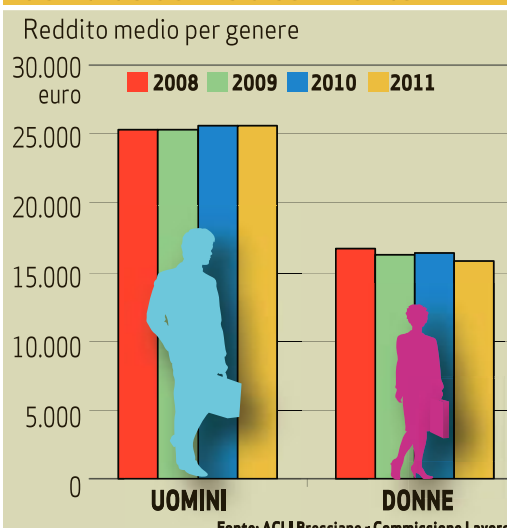
I redditi dei bresciani



Così per distretto (reddito medio euro)

Brescia	23.320
Brescia Ovest	20.793
Brescia Est	20.810
Valle Trompia	22.099
Sebino	20.821
Monte Orfano	19.354
Oglio Ovest	19.336
Bassa Bresciana	20.099
Bassa Bresciana Centrale	20.846
Bassa Bresciana Orientale	21.245
Garda	23.639
Valle Sabbia	19.270
Valle Camonica Sebino	17.047
Fuori Provincia	27.010
TOTALE	20.996

Uomini e donne a confronto



I nodi

Spese sanità e università: è emergenza

Dal quarto rapporto sui redditi delle Acli bresciane emergono altri dati preoccupanti, relativi a sanità ed istruzione. Se sui 40 mila contribuenti analizzati, più di 14 mila non sostengono spese mediche, la ragione è da attribuire, secondo le Acli, al fatto che le classi meno abbienti spesso rimandano interventi «non urgenti» per mancanza di risorse economiche. Il calo maggiore, infatti, si registra nella prima fascia. Quasi il 65 per cento di chi si è rivolto al Caf Acli ha sostenuto spese mediche, ma tra chi guadagna fino a 15 mila euro la percentuale precipita al 45 per cento, con un calo vicino al sette per cento rispetto al 2008. È il segno che la spesa sanitaria non è accessibile a tutti, e la situazione è grave perché diritto primario.

ANCHE I DATI sulla stipula dei mutui fanno riflettere: la diminuzione dal 2007 ad oggi è generale, ma più marcata nella fascia più debole: se prima un soggetto ogni 13 accedeva ad un mutuo, oggi solo uno su 17 se lo può permettere.

Preoccupante è anche il calo delle iscrizioni all'università, riscontrabile anche nel fatto che i contribuenti sotto i 25 anni presentatisi alle Acli per il 2008 ed il 2011. Segno che i giovani sono disillusi riguardo al valore della laurea, e che preferiscono entrare subito nel mondo del lavoro. Ma le Acli fanno notare come questo fenomeno abbassi la qualità del mercato del lavoro italiano (confermata dal basso tasso di laureati rispetto alla media Ocse: 20 per cento contro 35 per cento). Un altro tasto dolente è il fallimento della previdenza complementare. Alla situazione caratterizzata da stipendi bassi e contratti precari, rischia di sommarsi un impoverimento futuro, quando i giovani di oggi si ritireranno dal mondo del lavoro senza un'adeguata copertura economica. ● M.VEN.

Studio Medico
dr. Grazioli Ruggero

Dr. Grazioli Ruggero,
medico chirurgo
specialista in Scienza
dell'Alimentazione

Si effettuano le seguenti attività:

Diete dimagranti e depurative, Fitoterapia, Medicina Naturale, Intolleranze alimentari, Medicina estetica



Brescia - Via Cefalonia, 55 (Palazzo Symbol di fronte al Crystal Palace)
Tel. 030 2425575 - Fax 030 2476127 - Cell. 388 9211942
e-mail: r.grazioli@bresciaonline.it - www.studioprevenzionesalute.com